

La relazione di Tortorella al Comitato centrale «L'iniziativa dei comunisti nella nuova fase politica»



Impossibile affidarsi
ai meccanismi spontanei:
qui è la ragione prima
della crisi politica
e del pentapartito

Valutiamo con spirito
obiettivo e senza
illusioni il fatto nuovo
dell'attenzione
verso il nostro partito

Non è scontato l'esito
della transizione
come non è scontato
l'impegno degli altri
partiti per le riforme

Ci sono opportunità
e pericoli. Con questo
sistema politico
non si può più
andare avanti

Riforma dello Stato
e della politica
per inverte i diritti
dei cittadini
e ridislocare i poteri

Contro il continuismo
di questo governo
un progetto alternativo
non solo nel metodo
ma nei contenuti sociali

sono soltanto del nostro paese. Perciò è non per una universalistica, abbiamo sovente ricordato i processi in cui anche l'Italia è immersa e senza i quali poco si può intendere di quello che ci accade le modificazioni nei modi produttivi, l'accentuata internazionalizzazione dell'economia, la crescente concentrazione finanziaria che non cancella ma utilizza e sviluppa l'immenso tessuto delle piccole imprese, le forme nuove della accumulazione e dell'orientamento dell'opinione e insieme il manifestarsi di contraddizioni nuove come quella tra uomo e natura o l'emergere alla coscienza di quelle più antiche e rimosse, come è nel caso dei ruoli sociali attribuiti secondo il sesso. Di qui vengono quei problemi grandi che si pone la parte più seria e più alta della stessa cultura liberal-democratica, qui in Italia e in tutto l'Occidente, fino alla denuncia della mancata attuazione delle promesse implicite nella democrazia e fino al riesame dei fondamenti. Non è più solo di parte nostra la sottolineatura della crisi della sovranità nazionale e dei contenuti sempre più ardui cui è sottoposta la sovranità popolare, così come non è più solo qualche ristretta avanguardia culturale che viene disvelando la parzialità di un diritto concepito come universale ma nato in realtà entro una cultura che, partita dalla teorizzazione aperta della inferiorità femminile, è giunta al massimo a rimuovere la differenza quasi che delle donne si potesse parlare come di uomini mancati.

Partire dai diritti e dai doveri dei cittadini, ha sottolineato in un suo documento la Direzione del nostro Partito. Ma non si tratta da parte nostra di comporre un elenco dei diritti e di aggiungere di nuovi - cose più necessarie - e meno che mai di trasformare ogni rivendicazione in un diritto. La questione che abbiamo posto è quella della effettività e dell'inveramento della democrazia politica. Se la lotta per lo Stato del benessere trascura o mette in ombra il tema dello Stato di diritto così come è concepito dai principi democratici e costituzionali, allora non vi è solo una perdita di valore ma un trasferimento di poteri reali che pone in discussione, in definitiva, anche le conquiste sociali. Il processo che sta sotto i nostri occhi è proprio questo. Le istituzioni si svuotano di poteri reali e sempre di più molte delle scelte essenziali vengono assunte in sedi sottratte ad ogni controllo democratico. Le domande che ha posto Natta alla Camera sul livello di democraticità reale del sistema nella condizione attuale dei diritti fondamentali come quello al lavoro, all'informazione, alla giustizia, alla sicurezza pubblica non sono altra cosa rispetto alle questioni istituzionali sul tappeto, ma anzi ne definiscono il vero significato. La democrazia è incompiuta innanzitutto perché è incompiuta la sua condizione prima, e cioè l'uguaglianza dei cittadini rispetto ai diritti e ai doveri e perché le istituzioni democratiche e lo Stato sono rese inefficaci e inefficienti rispetto ai compiti loro. Tutto ciò porta di fatto a una crisi del rapporto tra Stato e cittadini ad una crisi della rappresentanza, a un logoramento della democrazia. I problemi gravi aperti nelle istituzioni e nella funzione dello Stato non derivano però, solo da cause esterne e cioè dal processo di svuotamento e trasferimento dei poteri. La concezione stessa dello Stato, il sistema delle decisioni e dei controlli veleggiando da altri tempi altra economia altra società. In Italia in più ha pesato il fatto che una alternativa non si è mai attuata. L'occupazione indebita dello Stato da parte dei partiti da sempre al governo viene anche di qui. Se è vero che i partiti contano sempre meno rispetto ai poteri reali e al potere economico in particolare è contemporaneamente vero che il ruolo dello Stato è determinante, ormai, per ogni impresa, per quanto grande essa sia e per il capitale finanziario. Inoltre i partiti al governo si trovano ad uno scontro tanto più decisivo quanto più lo Stato e la mano pubblica assumono inevitabilmente funzioni di gestione diretta. Viene anche di qui, senza regole nuove, l'uso improprio e clientelare della spesa, il dilagare della corruzione. L'uso di fondi pubblici a fini privati. Ma viene di qui anche quello che abbiamo chiamato lo scambio tra il fine e i mezzi dello Stato sociale e, per essere più precisi, dell'intera lotta di molte delle forze che si sono ispirate all'idea socialista.

difficili ma l'evitarle non evita la sconfitta. È stato questo uno dei varchi principali per cui i passi affermazione della politica conservatrice nell'Occidente politica che è venuta dimostrando tutta la sua incapacità a risolvere i problemi e le contraddizioni più acute presenti nelle società sviluppate e nel mondo contemporaneo non perciò ha cessato la propria influenza.

Pensiamo a ciò che significa il successo di una estrema destra razzista e fascizzante in Francia. È una lezione dai molti significati ma certo, è la prova che attraverso il varco della divisione della sinistra passano i rischi più gravi per la democrazia. Ma il problema di una riflessione attenta per mantenere una capacità di indicazione positiva e di governo dei processi economici e sociali che preoccupano le masse e determinano la vita della nazione vale anche per noi. Dopo le ultime elezioni politiche noi siamo partiti nell'opera di rinnovamento ideologico e programmatico e politico del nostro partito dall'interrogativo che in questo Cc ci siamo posti, sui motivi che avevano reso non sufficientemente forte la nostra proposta di alternativa. Da allora un imponente lavoro è stato compiuto in ogni campo essenziale sulle questioni della politica estera e della difesa, sui grandi temi dell'economia, sulla questione femminile, sui problemi delle lavoratrici e dei lavoratori, sullo Stato, le istituzioni democratiche, l'Amministrazione. Prima dell'estate sarà dunque possibile tenere la convenzione programmatica per cui ci impegnammo fino dal congresso di Firenze. Nello svolgimento di questo lavoro proprio perché l'idea del programma non può essere un elenco ma deve approdare ad una proposta d'insieme, entro una visione chiara della società e dello Stato, noi abbiamo meglio potuto cogliere quel intreccio tra questione programmatica e questione politica che ci ha portato nell'ultimo Comitato centrale a parlare della esigenza di una discontinuità nella tradizionale concezione - anche nostra - del funzionamento del sistema democratico italiano.

Le difficoltà e gli ostacoli posti al funzionamento della democrazia - lo sappiamo - non

terriori occupati. Dialogo e opposizione nella nostra politica non si giustappongono ma debbono esprimere oggi per noi, domani forse per altri un modo positivo di vivere e di reggere il conflitto in un assetto politico democratico. Dobbiamo sapere però, che siamo lontani da tutto questo. Una transizione è iniziata, ma il suo esito non è in alcun modo scontato, e non è scontato neppure l'impegno riformatore per le istituzioni, pur solennemente affermato.

I rischi sono grandi a partire dalla puntuale ricomparsa del delitto politico terroristico. Ridurre l'assassinio di Ruffilli alla facilità di colpire è una assurdità. Egli non era certo l'unico bersaglio indifeso. Ruffilli non è stato solo un studioso delle istituzioni egli era un politico del dialogo. Nella piena fedeltà alle sue idee e al suo partito aveva saputo raccogliere ed esprimere le possibilità di un lavoro comune, al di là degli steccati. Noi lo salutiamo qui come si deve a chi ha pagato con la vita per il suo impegno democratico ma anche come un amico. Il significato del delitto è chiaro. Quale che sia il colore e il grado di autonomia di questo come di altri gruppi assassini, ormai da vent'anni il terrorismo agisce - o viene lasciato agire - ogni volta si venga profilando la possibilità di un qualche avvio a compimento della democrazia italiana. Non è certo un mistero l'esistenza di forze che si sono opposte e che si opporranno ad ogni cambiamento che significhi un superamento della democrazia bloccata. La indecorosa ricomparsa di Gelli in libertà sia pure provvisoria deve gettare preoccupazione. Essa non può essere considerata solo il risultato dell'applicazione di una qualche norma giuridica per cui l'accusato di strage estradato in Italia per bancarotta può essere liberato per la bancarotta e non può essere arrestato per l'accusa di strage. Anche qui il messaggio che ne viene evidente. Vi è un potere di ricatto che il Gelli esibisce. Ma, allora se la magistratura non può agire con piena libertà deve completare l'opera sua il Parlamento la cui commissione di inchiesta non potette interrogare il capo della P2. E ve ne è dunque il momento di farlo secondo i metodi e le forme che il Parlamento può decidere. Gelli ha vantato in questi giorni - ed è

vero - di aver avuto a disposizione molti generati. Tra di essi vi erano anche i massimi esponenti dei servizi segreti durante il tempo del sequestro e poi, dell'assassinio di Moro di cui ricordiamo il decennale. Sarebbe ipocrisia grave una celebrazione che non fosse stimolo anche all'opera di giustizia. Non si tratta però soltanto di far luce sul passato, quanto di salvaguardare il presente e l'avvenire. È interesse o dovrebbe esserlo, di tutte le forze democratiche che spezzare un clima torbido come che vi diamo per tanti segnali si tende a ricostituire per bloccare ogni processo innovatore. Ma vi sono pericoli di altra natura, più immediata mente politici, che determinano discussione anche tra noi e generano incertezza tra altre forze di sinistra e democratiche. Il pericolo che si voglia cambiare qualcosa di superficiale per non cambiare nulla o peggio che si voglia ottenere il nostro consenso per una operazione di sterilizzazione della opposizione. Il pericolo che noi ci esauriamo in una operazione di sistema alla maniera politica attenuando o smarrendo il rapporto con la società. Il pericolo infine rappresentato da un mutamento delle regole in un momento in cui il rapporto di forze non è favorevole alla sinistra ed essa è divisa assai profondamente. Ognuno di questi rischi può esserci e merita risposta. Ma il rischio primo e peggiore è quello di perdere il rapporto con la realtà. Con questo sistema politico e con questo modo di funzionamento dello Stato non si può andare avanti.

Ponendo schiettamente e con nettezza la questione della riforma del sistema politico e dello Stato noi parliamo più e meglio di prima dei problemi della gestione e della società. Ma che si apra un terreno nuovo e più avanzato alla nostra azione. Su questo terreno le opportunità e i pericoli si equivalgono anzi si intrecciano. I pericoli i propositi e i disegni altrui devono esserci ben presenti. Ma l'errore che vi è oggi non assolutamente evitare è quello di manare alle sfide che noi stessi abbiamo lanciato e che gli altri non hanno potuto rifiutare. In questo senso la partita è aperta. Per ottenere risultati positivi in questa nostra azione abbiamo dunque posto importanti premesse politiche. Siamo riusciti a d'aprire alcuni varchi all'ulteriore

iniziativa. Sappiamo però, per lunga esperienza che una politica per procedere ed affermarsi non può contare esclusivamente sulla propria intima coerenza, sulla propria limpidezza. Deve, certo anche in virtù di ciò, suscitare forze, muovere energie e volontà, raccogliere consensi attivi e convinti. A questo il lavoro del partito, di tutte le organizzazioni deve dedicare attenzione maggiore e crescente, a cominciare dall'appuntamento più immediato quello delle imminenti elezioni amministrative parziali. La forza che saremo capaci di raccogliere intorno alla nostra politica è, ai fini del suo successo, altrettanto importante della chiarezza delle nostre elaborazioni e delle nostre proposte.

II Nell'azione per la riforma istituzionale noi siamo partiti e parliamo dal fatto evidente che il funzionamento delle istituzioni democratiche è interesse essenziale di tutti i cittadini, ma in primo luogo di chi ha scarso o nessun potere nella società. È perciò che il movimento operaio di ispirazione socialista di venne la forza determinante per le conquiste essenziali della democrazia politica - a partire dal suffragio universale - e poi dei diritti di cittadinanza sociale. Si deve aggiungere, inoltre che quando lo Stato democratico, come accade ora dilata grandemente la sua azione, e vengono giustamente socializzate funzioni una volta unicamente private, l'efficacia e l'efficienza delle sue funzioni costituiscono elementi determinanti per la qualità della vita e per l'esistenza stessa di tutti i cittadini ma - ancora una volta - soprattutto di quei cittadini che hanno nella società una posizione di minore o di nessuna forza. Ha fatto difetto a noi - ma non solo a noi, se pensiamo alle vicende della sinistra in Europa - una aggiornata cultura dello Stato e dunque una consapevolezza precisa delle contraddizioni, anche interne al mondo del lavoro che l'espansione delle funzioni pubbliche avrebbe potuto creare e in effetti venne creando. Naturalmente, non si tratta solo di consapevolezza culturale, ma di scelte

Gli auguri di Occhetto ad Alessandro Natta

■ In apertura del Cc e della Ccc il vicesegretario del partito Achille Occhetto ha informato i compagni sulle condizioni di salute di Alessandro Natta anche in riferimento all'ultimo attacco anginoso. I medici - ha detto - ci hanno rassicurato questo attacco rappresenta solo un assessment e non ha provocato alcun danno rispetto all'episodio originario di sabato scorso. Ovviamente Natta deve però restare in terapia intensiva. Il suo stato è buono (per quanto possa esserlo quello di un paziente colpito da infarto) nel senso che si sono unanime accordo tra le forze democratiche. L'unità assume l'iniziativa di riconoscere l'Oip anche in vista della indispensabile convocazione di una conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente e si faccia pronuncie un ruolo efficace di intervento dell'Europa sui

masto colpito dallo stato d'animo ed anche da una certa esuberanza di Natta. fatto questo che spinge i medici a raccomandare che le visite non si protraggano ulteriormente anche per la tendenza di Natta ad appassionarsi alle questioni politiche e ai problemi che abbiamo di fronte.

Nelle poche cose che ci siamo detti appena ho potuto vedere, e era in Natta un assillo organizzativo immediato per la campagna elettorale e c'era una valutazione positiva degli incontri e delle iniziative cui aveva partecipato in questi giorni da lui e venuta la raccomandazione di non fermare il lavoro e di non rinviare gli impegni già presi tra cui la sessione del Comitato centrale. Tuttavia i compagni della segreteria e della direzione presenti a Roma

hanno deciso uno slittamento di un giorno della riunione per consentire al Cc di svolgersi - questa era la nostra intenzione - dopo che i medici come tutto faceva prevedere, avessero sciolto la prognosi. È stato deciso anche, con tranne gli originari intendimenti di convocare la Ccc per fornire anche attraverso questa decisione un segnale di presenza complessiva dei compagni nell'attività del partito secondo l'auspicio di Natta. Di queste decisioni egli si è detto assai soddisfatto. Perciò abbiamo ritenuto che anche se la prognosi non stata ancora sciolta fosse necessario mantenere l'impegno di tenere questa nostra riunione venendo incontro alla dichiarata volontà dello stesso Natta di fornire al più presto al

partito un giudizio sul nuovo governo e sulla situazione politica e una piattaforma che dia un orientamento generale anche in vista delle prossime elezioni amministrative e regionali.

Questo nostro impegno di lavoro deve essere quindi considerato intanto come il primo augurio che rivolgiamo al compagno Natta che è stato circondato in questi giorni dall'affetto dei compagni e dalla solida attenzione delle autorità dello Stato dei dirigenti politici dell'opinione pubblica. Io credo che debbia inviare ad Alessandro Natta a nome del Cc e della Ccc - ha concluso Occhetto tra gli applausi - il caloroso e affettuoso augurio di ristabilirsi prontamente con l'impegno a intensificare il lavoro e l'iniziativa politica nel paese.

Se le forze di sinistra e le forze progressiste non trovano una propria egemonia su questo terreno sarà difficile affermare una alternativa di governo. Sentiamo che il tema non è solo nostro, poiché esso è in vanto modo presente nel dibattito di tutta la sinistra europea. Forse proprio per il lungo cammino che abbiamo percorso, noi comunisti italiani possiamo dare a questa discussione un contributo particolare che derivi dalla nostra peculiarità. Il nostro partito si è formato - con Togliatti - nella lotta per la costruzione e per la difesa delle regole democratiche, anche se ha poi dovuto liberarsi dalla contrapposizione sbagliata tra democrazia formale e democrazia sostanziale come se la seconda assorbisse la prima. Non era inutile - però - porre il tema dei limiti posti al funzionamento della democrazia dalle profonde disuguaglianze nel potere economico. E non è stato tempo perduto continuare a discutere sul modo di intendere il socialismo. Non solo perché questo ci ha portato con Bertin guer a quelle rotture di continuità che hanno consentito al nostro Partito di non dovere aspettare l'azione del nuovo gruppo dirigente